

LAVORI DA CANI

DI Lidiano Balocchi

In Piazza Campo Marzio un signore ha legato la bici alla palina di un segnale stradale e se n'è andato credendo di averla bene assicurata. Ma dopo di lui è passato un altro signore, che ha sfilato la palina da terra, ha preso la bici, ha rimesso il segnale al suo posto e s'è dileguato.

Quando il primo signore è tornato, ha trovato la palina pendente e malferma, senza la bicicletta.

Quel tale di sicuro si sarà trovato spesso davanti ad un segnale di cui non conosceva il significato: su paline pendenti, senza direzione, tabelle scivolate a terra sul palo di sostegno, divieti e obblighi insensati, ma forse non sapeva che nemmeno servono ad assicurarsi dai ladri.

Il problema.

Io ho partecipato a due concorsi per il premio Nathan bandito dal Comune di Roma proponendo progetti per rendere la segnaletica verticale più stabile e certa. Più volte ho scritto proposte circa le soluzioni possibili a questo antico malcostume della segnaletica stradale mal posta, mal collocata e peggio installata. In fondo gli accorgimenti sarebbero elementari, di buon senso. Il problema invece è più grande. A parte il fatto che da quell'orecchio nessuno ci sente, probabilmente vi sono dietro interessi più interessanti. Sono le ditte appaltatrici che lavorano da cani, con operai cani, ma con sorveglianti e responsabili del controllo e dei collaudi che non sono nemmeno capaci ad essere cani per poi poter aspirare alla gratifica dello zuccherino ad ogni esibizione.

Sarebbe poi tanto difficile il controllo e sapere chi ha lavorato su un manto male ripristinato, su paline che non sono stabili anche a un anno di distanza? Certamente che se mai si inizia a pretendere i lavori a regola d'arte, mai si otterranno.